

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Attualità regionale

Assemblea della Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana: dinamicità e propositività

Il lancio del progetto ViSo Ticino e un riconoscimento maggiore alla viticoltura di collina sono stati i temi principali della mattinata.

Si è tenuta lo scorso sabato 20 aprile a Giubiasco l'annuale assemblea della Federviti cantonale.

Aperta dal saluto del presidente della Sezione ospitante **Mirto Ferretti**, che ha sottolineato come que-

sto sia «un periodo davvero molto bello per andare nei vigneti, perché si vedono i primi germogli» ha affermato dando anche qualche informazione riguardo alla Sezione Bellinzona e Mesolcina di Federviti. «Coltiviamo circa 230 ettari di vite, che, a livello di produzione cantonale, corrisponde a circa il 20%, con 11-12 mila quintali di uva prodotta annualmente», ha dichiarato.

A seguirlo, il presidente cantonale **Giuliano Maddalena** ha salutato gli ospiti presenti in sala con la sua consueta positività. «Negli ultimi tempi a più riprese sono state espresse delle preoccupazioni per il nostro setto-

re. Non demoralizziamoci e andiamo avanti con forza. Stiamo reagendo, a mio modo di vedere, con grande vigore e questo ci fa onore. Siamo sempre molto attivi, su più fronti, e alla costante ricerca di soluzioni per migliorarci e migliorare le nostre conoscenze. Abbiamo il progetto ViSo Ticino che sta per partire. L'obiettivo è quello di trovare delle soluzioni per ridurre l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, anche con l'estensione di nuove varietà di viti. Non si vuole sostituire il Merlot, ma vedere com'è possibile utilizzare altre uve prodotte e avvicinarle alla nostra produzione locale». La convinzione del comitato è che il progetto possa contribuire a migliorare la conoscenza del prodotto e a stimolare la nascita di nuovi vitigni.

«Ricordo anche l'importante mozione di Aron Piezzi a favore del nostro settore», ha continuato il presidente. «Ora si tratta di definirne i contorni, stabilire chi ne potrà beneficiare e in quale misura. Per identificare quali sono i viticoltori interessati saranno importanti i risul-

tati che lo studio del WSL sta portando avanti sulle varie superfici viticole del cantone. Un'analisi molto interessante i cui primi risultati sono stati presentati già alla scorsa Giornata del Viticoltore».

A questo proposito, **Graziano Carra**, della Commissione tecnica, ha ricordato come, nella stagione appena trascorsa, si sia riusciti a riproporre la Giornata del viticoltore, affermando di esserne molto soddisfatto. «Soprattutto la condivisione della giornata in *live streaming*, ha permesso anche a chi non ha potuto iscriversi di seguirla comodamente da casa. Ancora alcuni giorni dopo, abbiamo annotato diversi accessi per rivedere le presentazioni e questo ci ha fatto senz'altro piacere».

Sviluppo del settore vitivinicolo

Mirto Ferretti ha poi presentato quello che è stato un po' il fulcro di tutta l'assemblea. Una riflessione maturata in seno al comitato sulla possibilità di definire anche una categoria "viticoltura di collina". Un progetto che nasce nell'ambito della questione legata alle possibili misure per sostenere e salvaguardare l'area vitata più a rischio di abbandono a causa della ormai cronica mancanza di reddito per questo tipo di gestione. «Come sapete negli ultimi anni sono stati fatti degli studi specifici sulle caratteristiche della nostra



Dettaglio su un vigneto a Losone. Foto: Cristian Bubola.

viticoltura. Ora sappiamo non solo dove si trovano i vigneti ma anche che grado di difficoltà presentano per la loro gestione» ha affermato Ferretti. «Questi dati ci permettono di affermare che abbiamo due modelli viticoli o sistemi produttivi. Da una parte una viticoltura organizzata che garantisca stabilità e continuità nella produzione e dall'altra parte, una viticoltura di collina gradevolmente inserita nel paesaggio, determinante per l'immagine dei nostri vini e in grado di veicolare la territorialità e la tipicità del prodotto.

Mantenere vitali questi sistemi produttivi è fondamentale ed è l'obiettivo della Federviti. Per raggiungere questo scopo dobbiamo però trovare nuove soluzioni ed evitare che i due modelli viticoli siano in concorrenza. È quindi necessario introdurre un concetto di "viticoltura di collina" e proporre nuove strategie di valorizzazione di queste aree viticole». La proposta di Federviti dunque è stata quella di suggerire l'introduzione di un prezzo indicativo per le uve Merlot prodotte in collina e di applicarlo da subito (vendemmia 2022). Proposta accolta favorevolmente dalla sala anche se con qualche preoccupazione legata alle Cantine che dovranno sapere come diversificare i prodotti, al ricambio generazionale e alla difficoltà di rendere attrattiva, soprattutto per i giovani, la viticoltura di collina e sulla necessità di

scongiurare i travasi». Un passo avanti dunque, a detta del comitato, verso un'attenzione maggiore ai vitigni di collina, con l'introduzione di queste misure, similmente a quanto già succede nel resto d'Europa.

In generale, sono emerse nuovamente a più riprese le preoccupazioni legate al futuro, al mancato interesse da parte dei più giovani alla pratica viticola e alla possibilità di studiare nuove strategie da poi adottare per rendere attrattiva l'attività vitivinicola. Anche sulle Cantine si è riposta una grande speranza perché possano in futuro valorizzare maggiormente il "prodotto di collina".

Anche dagli ospiti presenti in sala è giunto un plauso all'impegno e alla propositività del settore, a cominciare dal direttore dell'Unione Contadini Ticinesi, **Sem Genini**, che si è complimentato con il comitato e con le varie sezioni cantonali per il grande impegno anche nel farsi sentire a livello politico e chiedere degli aiuti. Anche **Loris Ferrari**, Capo della Sezione dell'agricoltura ha ricordato il sostegno da parte del Cantone a tutto il settore vitivinicolo, che sta sì attraversando un periodo non facile, ma dimostra costantemente forza e voglia di continuare a vivere, e questo, non può che farci ben sperare.